



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Marco Antonio Pio XVI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



MARCO

ANTONINO

PIO

XVI.



ISTORIA.



Osto che fù Imperadore, con-387
fermo tutte le Creature di
Adriano nelle loro Cariche,
e fece donati-vi di tutte le sue sostanze
Patri-

*Patrimoniali, di che riprendendola
Moglie Anna Faustina, Egli rispose, Tu
devi, sapere che dopo che io sono
stato Eletto Imperadore, ò perdu-
to tutto quello, che io possedeva es-
sendo privato.*

M O R A L E.

388

IN quel tempo, che le Mo-
glj degl' Imperadori non
erano Imperadrici, non
mutavano stato, che di minor a mag-
gior ricchezza, e però si sentivano
ingranditi, ma non mutati gl'affetti:
Ma gl' Imperadori, che nel primo
momento del lor Principato, muta-
vano totalmente condizione, tro-
vandosi di sudditi Principi, senti-
vansi subito un'altra mente, ed'un'
altro Cuore, totalmente diverso dal
Primo: Anna Faustina consigliava
da Moglie, ed'Antonino operava
da Principe.

ISTO-

I S T O R I A.

Essendo qualche sollevazione contro³⁸⁹
 l'Imperio nell'Inghilterra, nella
 Dacia, e nella Germania, le oppresse
 tutte felicemente Antonino, per mezzo
 de' suoi Capitani, dicendo Egli, che
 l'Impero veniva troppo aggravato
 dalla Corte, quando gl'Imperadori
 viaggiavano.

M O R A L E.

Non potendo Antonino trovarsi³⁹⁰
 in tutti gli Eserciti, contro tut-
 ti i Ribelli, non volle trovarsi in
 niuno, e benchè adducesse per mo-
 tivo il sollievo de' Sudditi, è più ve-
 risimile, che la vera Ragione fosse,
 per non farsi competitore a suoi Ca-
 pitani, poichè se alcuno di essi avef-
 se avuta miglior Sorte nei Fatti in-
 certi dell'arme, Egli averebbe per-
 duto di onore, ed essendo alcuno
 de' suoi Capitani in Credito di più
 valore, farebbe Egli restato in ver-
 gona,

gona, ed' in pericolo, che il Com-
petente nella Guerra si facesse Ri-
vale nel Principato.

I S T O R I A.

391 **F**ù tanta la bontà di Antonino, che
fù Cognominato Pio, e spargendosi
la fama de' suoi irreprensibili Costumi
per tutto il Mondo, vennero da Pae-
si non soggetti all' Impero alcuni Rè a
vederlo, trà quali Stangoro, e Faras-
mene Rè Indiani: ed' essendosi mosso il
Rè de' Parthi per invader l' Armenia,
bastò una lettera di Antonino a farlo
ritornare a dietro.

M O R A L E.

392 **S**omma grandezza, e Somma
pietà, trovansi tanto di raro insie-
me, che se tal ora s' uniscono, sono
mirate come un prodigio, e sono in
tanta venerazione appresso del
Mondo, che dovrebbe ogni Prin-
cipe aver buoni costumi per Politi-
ca, quando non inclinasse ad' aver-
li

li per genio. I Comandi del Principe sono la Legge, che si ascolta, ma i costumi di Lui sono la Legge, che si osserva, poiche dove il Principe è creduto Uomo da bene, il Popolo è credulo, e conseguentemente maneggievole ad'ogni Cenno del Principe.

I S T O R I A.

V Sava particolare studio in mostrarsi affabile con tutti, acciò l'altrezza della di Lui Dignità non facesse ritirare alcuno dall'andare a Lui, e parlargli con ogni Confidenza.

M O R A L E.

I L Principe, che facilmente ascolta tutti, risparmia il denaro delle spie, poiche amando ciascuno di parlare col suo Sourano, cerca sempre le novità, per materia della Confidenza: e le notizie portate al Principe per gloria, son più sincere di quelle, che vengono per pagamento.

Q

I S T O -

I S T O R I A.

395 **N**on permetteva, che alcuno della Corte pigliasse donativi per le grazie, ch'Egli faceva.

M O R A L E.

396 **N**on soffriva Antonino, che li suoi Ufficiali facessero mercanzia di Lui, ne si dicesse, che la Corte era il primo Mercato di Roma; parevagli disdicevole troppo, che le sue grazie pagassero Gabella a suoi fervidori, e che li sudditi, partiti contenti dall'udienza de suoi Gabinetti, venissero molestati nel passaggio delle Anticamere: Stimava suo decoro, che niuno de' Suoi, avesse bisogno d'altri, che di Lui.

I S T O R I A.

397 **A**ncorche non risolvesse alcun negozio, che col parere del Senato, teneva nondimeno appresso di sè alcuni Leggisti de più periti.

MO-

M O R A L E.

NON era solamente Giustizia, ma³⁹⁸
era insieme Politica, auere ap-
presso di se un Tribunale, per distin-
zione della sua Souranità sopra del
Senato, il quale essendo quello stes-
so, quanto all'ordine delle dignità,
e modo di giudicare, che formava
anticamente la Repubblica, eser-
citava sempre che poteva, atti di
Dominio indipendente; Quindi
Antonino, per la quiete di Roma
communicava ogni cosa al Senato,
ma per mantenimento della sua
Padronanza, riservava a sè la revi-
sione.

I S T O R I A.

QUando intendeva, che fosse acca-³⁹⁹
duta ad alcuno qualche disgrazia,
con di Lui grave danno, Egli lo sove-
niua con denaro proprio, acciò potesse
rimettersi; talmente che essendo acca-
duti grandi incendj in Roma, in An-
tiocchia,

*tiochia, in Narbona, in Cartagine,
Egli fece a ciascuno rifabbricare le lor
Case a proprie spese.*

M O R A L E.

400 **S**occorrere i Miserabili è un'atto
di adorabile Vmanità, per cui
ogni Principe si concilia un'infinito
amore in'ogni suddito, e gliene ri-
sulta altresì particolar vantaggio
nel governo, poiche vedendosi, che
il Principe è informato delle dis-
grazie particolari d'ogni Persona,
ancorche privata, e lontanissima
dalla Residenza del Principe, cia-
scuno suppone, che sappia ancora
ogni altro andamento; ed'in tal
modo si vive con tutto risguardo,
ne si fa cosa che il Principe non vo-
glia, dove non si fa cosa che il Prin-
cipe non sappia.

I S T O R I A.

401 **M**Oderò il rigore d'alcune Leggi,
perdonava volentieri, e quando
con-

conveniva punire, voleva si punisce sempre con qualche diminuzione di pena.

MORALE.

E Ben fatto che le Leggi siano rigorose, poiche allora il Principe rimettendo qualche parte della pena, punisce severamente con lode di Misericordioso, e se tal volta pienamente perdona, la grazia compare più grande.

I S T O R I A.

Soleva dire, quando parlava alcuno del valor di Cesare, di Annibale, o di altro insigne Capitano: essergli più caro di difendere, e conservare la Vita d'un amico, o suddito, che di ammazzare cento Nemici.

MORALE.

ERano molti nella Corte di Antoino, che desideravano la Guerra, per' la speranza comune di pescare nel torbido, ma niuno ardi-

va scopertamente consigliare Antonino, che era di genio tutto pacifico, e quieto; quindi prendevano a lodare Principi Soldati, sperando di fargli stimolo con l'emulazione: invenzione bellissima di consigliare senza apparenza di Consiglio, ma Antonino, con Egual prudenza li confondeva, poiche dicendo, che più stimava, la Vita d'un'Amico, che la morte di cento Nemici, voleva che intendessero, sotto il Zelo della loro conservazione, che non voleva Guerra, e diceva di nò senza dirlo. Questa è la sapienza della Corte, saper dimandare senza impegno, e saper ricusare con Lusinga.

I S T O R I A.

405 **P**ER queste grandi sue Virtù fù amatissimo Antonino da tutto il Mondo: il Senato gli diede il titolo di Padre della Patria, e di Santo, e gli eresse un tempio, come facevasi alli Dei,

*Dei, e fù pianta in'ogni parte la di
Lui Morte, seguita in trè giorni di fe-
bre, nell'anno settantesimo della sua Vi-
ta, e ventesimo terzo del suo Impero,
che lasciò a suo Genero Marco Aure-
lio in'adozione, come aveva coman-
dato Adriano.* Anno 164.

M O R A L E.

OGni Principe, che moriva vec-406
chio, per lo più visse Principe
Virtuoso. poiche trovandosi ogn'un
d'essi nell'occasione di mille Vizij,
ne avendo freno di Religione, se non
riducevano gl'altri ad'ucciderli
Giovani, s'uccidevano da loro stes-
si con le soverchie delizie. Il vizio
può talora acquistare Impero,
ma la sola Virtù lo con-
serva.



... e la pianta in ogni parte la di
... seguita in tre giorni di se-
... anno festissimo della sua
... terra del suo Impero
... a suo Genio tanto
... come era un conan-
... Anno 164.

M O R A L E

○ Gli Principi, che trovavano
... per lo più alle Principi
... poiche trovandoli ogni un
... occasione di mille vizij,
... di Religione se non
... aducibili
... da loro sel-
... della. Il vizio
... aputate Impero,
... la sola Virtù lo con-



MARS 164